



Una lapide in ricordo del vescovo Vincenzo De Magistris

di Francesco Regina

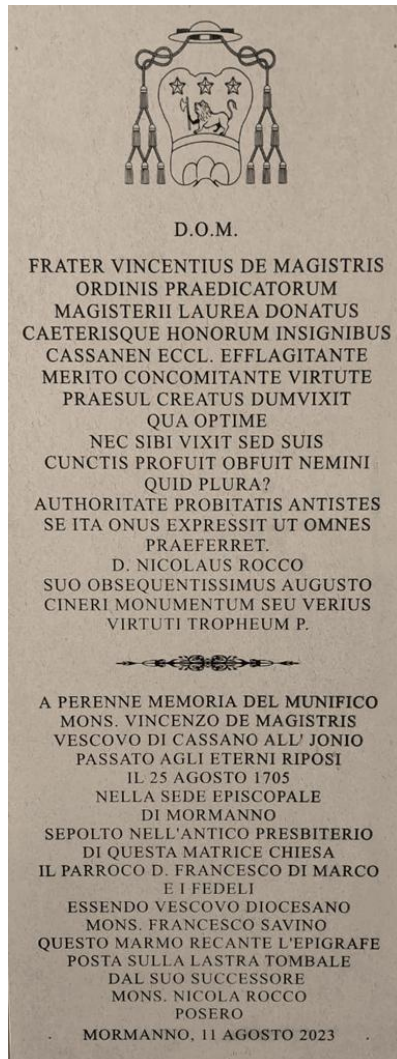


Figura 1

Riferimenti storici e logistici

La chiesa parrocchiale di Santa Maria del Colle, per i mormannesi semplicemente la *Chiesa Madre*, si arricchisce di un nuovo elemento ornamentale e simbolico.

Per lasciare un segno visibile e di natura identitaria in occasione del 330° anniversario del Patronato della Madonna del Colle (vedi mio articolo nel precedente numero) è stata ideata e realizzata una lapide commemorativa (fig. 1) che nella sua sobrietà estetica è in grado di comunicare tutto quello che d'indispensabile c'è da comunicare.

A suo modo, per com'è stata pensata, assolve una funzione connettiva con il passato che risalta molto bene nello stacco che si crea fra il testo latino e il testo italiano.

Che poi, idealmente, l'uno rappresenta la *storia*, l'altro il suo *richiamo* dettato e sostenuto dalla tenace volontà di non dissiparne la memoria.

Una brochure illustrativa che riassume la biografia del presule, corredata da qualche importante documento e preceduta da una breve esposizione di come questa iniziativa sia maturata, è in distribuzione presso la suddetta chiesa.

Senza essere ridondanti, è necessario fare qualche chiarimento.

Nella cronotassi dei vescovi diocesani si legge che Monsignor De Magistris trovò la morte in Mormanno, dove abitualmente risiedeva, e che fu sepolto sotto la sacristia finché il suo successore Monsignor Nicola Rocco fece trasferire la salma sotto il presbiterio.

Meglio di qualsiasi altra spiegazione, lo stato dei luoghi può essere compreso con una ricostruzione ad hoc (fig. 2) che riporta in nero

le mura della vecchia chiesa, sovrapposte alla pianta attuale dell'edificio, con il relativo altare che fu consacrato nel 1568 dal milanese Monsignor Serbelloni¹.

La collocazione di questa nuova lapide al lato dell'antico altare di Santa Maria degli Angeli – nel secondo cappellone della navata destra, adiacente all'ingresso laterale sotto il campanile - oltre che a ragioni logistiche favorevoli (fig. 3) si motiva storicamente individuando in quest'area, con buona approssimazione, l'*antico presbiterio* su cui insisteva il precitato altare risalente al 1568.

¹ La rappresentazione è tratta da CREA-REGINA *Mormanno La Cattedrale di Santa Maria della Colla o del Colle: Fede ed Opere di Popolo e Clero in Sette Secoli (1183 - 1883)*, Ed. Il Coscile, Castrovillari, 2000 p. 28



Peraltro, l'altare dedicato a Santa Maria degli Angeli è il più antico fra quelli attualmente presenti nella matrice, posteriore solo di qualche decennio a quello principale.

La sua erezione con diritto di patronato risale al 26 agosto 1613, quando il notaio Leone Capalbo convalidò con atto pubblico le volontà e le condizioni del sacerdote diocesano D. Giulio de Paola che ne fu il fondatore.

La storia degli avvicendamenti legati al godimento delle rendite della cappellania e altre notizie sull'antica famiglia mormannese De Paola, oggi estinta, sono consultabili altrove².

Piace chiudere sul punto facendo conoscere che un intervento di ripulitura della tela soprastante l'altare (fig. 4) condotto lo scorso anno dal restauratore d'arte prof. Lorenzo Casamenti dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, ha riportato alla luce la scritta **de' Oliva Ping^{bat}** (fig. 5)

Trattasi della firma dell'autore, con ogni probabilità Nicola Oliva, germano del più noto e affermato Francesco Oliva.

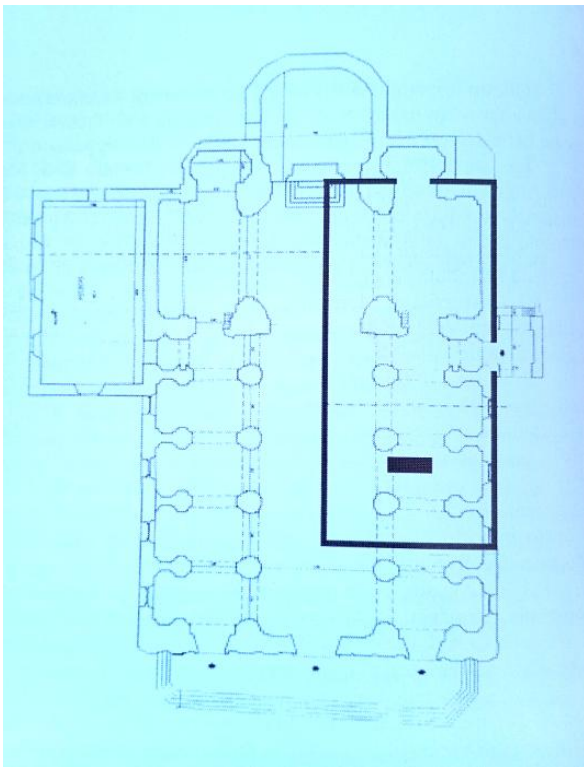


Figura 2

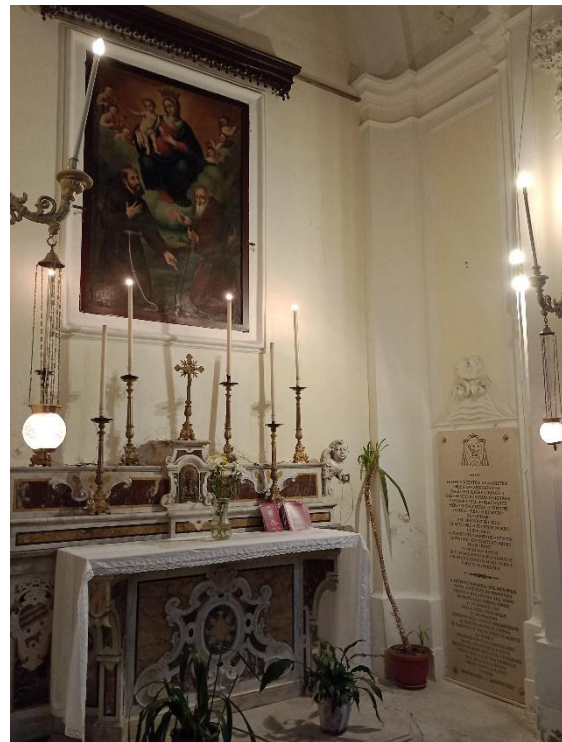


Figura 3

² REGINA F., *La Terra di Mormanno in Calabria Citra nel Viceregno Spagnolo*, Ed. ImagoArtis 2018, pp. 142 - 144



Figura 4



Figura 5

Quel che sarebbe auspicabile

Per la verità la lastra marmorea sulla quale fu inciso il testo latino dettato da Monsignor Nicola Rocco, dovrebbe essere giacente nella stratificazione del sottostante solaio.

Dunque, l'epigrafe originale sarebbe recuperabile, cosa che non fu possibile durante i lavori che interessarono la chiesa dal 1994 al 1997 poiché riguardanti il solo consolidamento strutturale dalle fondamenta con relativo svuotamento del succorpo; lavori, non indirizzati - purtroppo - al recupero storico e/o artistico.

Si spera che ciò in un futuro non molto remoto possa avverarsi, ma compresi dei tempi burocratici e dei tanti vincoli in materia, abbiamo in subordine dato seguito a questa idea credendola utile affinché alla *manifestazione d'interesse* segua una seria *dichiarazione d'impegno*.

In altri termini, è desiderio di tanti che iniziative di questo genere - che comunque comportano l'impiego non retribuito di tempo e di denaro - non restino isolate ma possano essere raccolte da chi di competenza per un **effettivo recupero** e una **reale valorizzazione del patrimonio storico-artistico**.

Un auspicio che dovrà fare i conti con l'opinione diffusa secondo cui queste espressioni sono viepiù abusate, proferite con malcelata indolenza per abbacinare l'uditorio e spesso (leggi sempre) in caso d'attuazione rappresentano un mezzo anziché il fine reale.





Brochure di presentazione

Parrocchia Santa Maria del Colle - MORMANNO -

In memoria di Monsignor Vincenzo De Magistris

Vescovo di Cassano (1692-1705)

Le cui spoglie riposano nell'ipogeo

della Chiesa Madre



330° ANNIVERSARIO DEL PATRONATO (1693 - 2023)

Monsignor Vincenzo De Magistris

Antefatto

Una parte del succorpo della chiesa madre, ricompresa nelle adiacenze dell'antico presbiterio (oggi navata destra, presso l'altare della Madonna degli Angeli) ospita i resti mortali di Monsignor Vincenzo De Magistris, religioso appartenente all'ordine domenicano, vescovo di Cassano all'Jonio.

Tale informazione, certamente irrilevante se messa a confronto con la storia dei vescovi di Roma (dicasi Papi) o delle più importanti diocesi italiane, va letta in chiave locale e interpretata obiettivamente secondo la logica del tempo.

In più occasioni c'è stato modo di evidenziare il legame fra il clero mormannese e la diocesi di appartenenza, più segnatamente l'innegabile predilezione dei vescovi avvicendatisi alla guida della diocesi per la sede episcopale di Mormanno e la loro affezione per la chiesa madre intitolata a Santa Maria del Colle.

Queste due realtà si fondono compiutamente nella figura di Monsignor De Magistris: come si può leggere più in avanti nella sintesi biografica, egli *predilesse la città di Mormanno come luogo di sua residenza. Ivi contribuì al completamento e all'ornamentazione della grandiosa chiesa di Santa Maria del Colle ...*

Fu proprio la comunità di Mormanno, definita in modo tutt'altro che abusato *Atene Calabria* per la presenza di rinomate eccellenze intellettuali, a vivere - con quale intensità e quale trasporto, può immaginarsi! - la gioia spirituale di dare sepoltura nella propria chiesa madre al vescovo De Magistris, in un tempo in cui la figura del vescovo - talvolta idealizzata o mitizzata - era verosimilmente percepita come quella del successore degli apostoli.

In un ritrovato ambiente inneggiante alla *non dimenticanza*, o meglio alla *ricordanza*, è nata l'iniziativa di sistemare una lastra marmorea in uno dei quattro pilastri disposti nell'area absidale, attraverso la quale il passato può meglio manifestarsi con sobrietà e chiarezza e soprattutto essere agevolmente consegnato al futuro.

Per favorire tali propositi, la lapide è stata concepita in due sezioni e orientata in senso verticale. Nella prima sezione trova spazio l'epigrafe dettata da Mons. Nicola Rocco - successore di De Magistris - e impressa nella pietra tombale all'epoca della sepoltura.

La seconda sezione comprende il testo, disposto più o meno conformemente ai canoni epigrafici tradizionali, con cui simbolicamente si compie il gesto presente che sarà consegnato alla storia.

In testa, centralmente, l'insegna episcopale rilevata dallo stemma in pietra sormontante il portale d'ingresso all'ex Palazzo Vescovile, che risponde alla descrizione araldica che segue:

Arma: *Alla fascia con leone impugnante con la zampa destra una scure e al capo tre stelle a cinque punte. Nella parte inferiore tre monti.*



Note biografiche

(ex Storia della Diocesi di Cassano al Jonio di Padre Francesco Russo, Vol. III Cronotassi dei Vescovi pp. 124 -125)

VINCENZO DE MAGISTRIS, napoletano dell'Ordine dei Predicatori (1692 - 1705).

Nacque a Napoli, dove risulta battezzato il 29 gennaio del 1631; entrato nell'Ordine Domenicano, fu ordinato sacerdote il 28 febbraio del 1654; fu Maestro in Sacra Teologia, dotto nelle discipline sacre e profane, illustre predicatore e Provinciale della Provincia napoletana. Dietro regia presentazione, fu promosso Vescovo di Cassano il 24 marzo 1692 e non nel 1691, come scrive il Coletti.

Venuto in Diocesi vi svolse una notevole attività religiosa, predicando incessantemente e favorendo la pietà dei fedeli con tutte le iniziative possibili. Nel giugno del 1692 ottenne una speciale indulgenza per l'altare di S. Antonio nella chiesa di S. Maria del Gamio in Saracena e per la Confraternita della SS. Trinità, che aveva sede nella stessa chiesa.

Simile indulgenza ottenne pure da Innocenzo XII il 24 settembre 1701 per la Cappella del SS. Sacramento di Mormanno.

Nel biennio 1699-1701 fece visita dell'intera Diocesi, avendo per convisatore D. Vincenzo Ricca di Laino, che ne stese poi la relazione.

Fu molto premuroso verso il Duomo di Cassano, in cui fece eseguire dei notevoli lavori di abbellimento nel 1792 nella Cappella del SS. Sacramento; nel 1794 adornò l'edicola della Madonna del Lauro di marmi policromi finissimi. In quello stesso anno regalò la statua argentea di S. Biagio, due paliotti argentei ornati del suo stemma e tutta la suppellettile dell'Altare Maggiore; infine adornò di lamine argentee il Tabernacolo del SS. Sacramento.

Fu strenuo assertore della libertà e dell'immunità ecclesiastica; ma fu pure sommamente generoso verso i poveri, specie verso quelli occulti, che soccorreva di nascosto per mezzo dei Parroci e dei Sacerdoti di sua fiducia. A tutti i poveri elargiva un vestito nelle principali feste dell'anno e in quelle della Madonna.

Uomo di grande pietà e zelo, soleva portare egli stesso il Viatico agli ammalati; faceva personalmente la catechesi, introducendo il metodo dialogato, il così detto "dotto e ignorante".

A questo scopo scrisse un catechismo scritturistico da servire di guida a questa forma di predicazione.

Predilesse la città di Mormanno come luogo di sua residenza. Ivi contribuì al completamento e all'ornamentazione della grandiosa chiesa di Santa Maria del Colle, alla quale diede la bella statua della Madonna del Rosario; portò a compimento il palazzo vescovile e in esso morì piamente nel giugno del 1705 e fu sepolto presso la sacrestia della Madonna del Colle. Il suo successore, Mons. Rocco, provvide a farne trasferire il corpo nel sepolcro del presbiterio, davanti l'Altare Maggiore, sulla cui lastra tombale fece apporre la seguente iscrizione: *Frater Vincentius*

de Magistris, Ordinis Praedicatorum, Magisterii laurea donatus caeterisque honorum insigni bus, Cassanen Eccl. efflagitante merito, concomitante virtute, Praesul creatus, dumvixit, qua optime, nec sibi vixit sed suis, cunctis profuit, obfuit nemini. Quid plura? Autoritate probitatis Antistes, se ita onus expressi ut omnes praeferret. D. Nicolaus Rocco suo obsequentissimus Augusto cineri monumentum seu verius virtuti tropheum P.

Nell'Archivio Vaticano (S. Congreg. Concilii R. 66 sch. 31) sono le sue *Relationes ad Limina* del 5 marzo 1701 e del 27 giugno 1705; un'altra sua lettera, dat. da Mormanno 28 settembre 1704, è in *Let. dei Vesc.* 100 f. 174.

Aggiunte documentali

Il presente libretto ha uno scopo puramente divulgativo - o, se si vuole, commemorativo - fornendo immediati e chiari riscontri sul Vescovo de Magistris, con necessari richiami alla storia locale.

Prendendo a riferimento le precitate notizie raccolte da Padre Russo, bisogna anzitutto rilevare un refuso circa la data di morte, avvenuta esattamente il 25 agosto del 1705.

Il relativo atto, in verità estremamente sintetico, contenuto nel libro parrocchiale dei defunti, recita:

"Monsig. de Magistris Vescovo di Cassano morì all'improvviso

e sepolto nella Chiesa Arcipresbiterale"

La data del 1704 presente in alto nel foglio (Fig. 1) indica l'utilizzo del calendario bizantino che fissava l'inizio dell'anno al 1 di settembre (Anno Salutis) e la fine al 31 agosto. Siamo ben oltre la caduta dell'Impero Romano d'Oriente (1453), se ne deduce una marcata incidenza del rito greco e, più in genere, del retaggio della dominazione bizantina nella penisola.

Molto più ricco è il contenuto dell'atto di morte riportato nel libro dei defunti del convento di San Domenico Maggiore, nel quale si legge:

A 29 di Agosto 1705 giunse in Convento nova, come li 25 di detto mese nella Terra di Mormanno della Diocesi di Cassano in Calabria era passato a miglior vita Fra Vincenzo de Magistris, Vescovo di Cassano, e figlio di questo Convento, in età d'anni sessantaquattro, ed otto mesi, avendo retta quella Chiesa da tredici anni in circa. Questo fu Priore di questo Convento circa l'anno 1671, nel qual tempo esso fece la festa della Santificazione di S. Rosa di Lima, di S. Ludovico Bertrando, ed altri Beati con tanta pompa, che simile non si è fatta ancora in Napoli, e non so se si farà. Nel tempo istesso del suo Priorato venne in Napoli alla visita il P. Generale Fra Gio. Tommaso Rocaberti, e vi si trattene dieci mesi in circa. Fu poi Provinciale nella nostra Provincia, ed in tempo del suo



Provincialato, si fece il Capitolo Generale in Roma, nel quale fu eletto nostro Generale il P. Maestro Fr. Antonino Morroy, oggi degnissimo Arcivescovo di Compostella. Il detto Monsignor di Cassano fu Maestro in Teologia, e del Collegio Napolitano, uomo dottissimo in ogni materia. Cuius anima requiescat in pace. Amen.

Altra interessante testimonianza su Monsignor de Magistris, proviene, invece, dall'Archivio di Stato di Castrovillari: nei protocolli notarili del notaio Salvatore Regina rogante in Mormanno, è contenuta una *Attestatio* - che oggi chiameremmo atto di notorietà o fede giurata - redatta in occasione del decesso del presule.

Nelle pagine roviniate dall'umidità (Figg. 2 e 3) si riesce a decifrare che l'atto fu redatto fra la Chiesa Parrocchiale, rappresentata dall'Arciprete D. Cesare de Regina, e gli esponenti del Capitolo della Diocesi di Cassano in persona del Canonico Don Giovanni Battista Ciceri e D. Giovanni Pagliaro, in virtù del quale *pro faciliori facti intelligentia* si dispose la deposizione del cadavere nella matrice mancando una precisa volontà del defunto e considerata la distanza fra Mormanno e Cassano che avrebbe reso disagevole il trasporto della salma in periodo di calura.

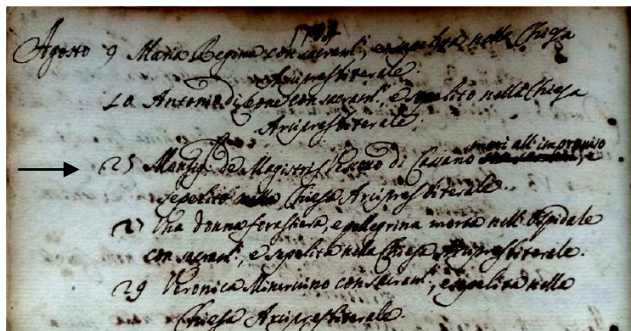


FIGURA 1

Atto di morte di Monsignor Vincenzo de Magistris (25 agosto 1705)

Archivio Parrocchiale Santa Maria del Colle MORMANNO Libro dei defunti 1689-1763

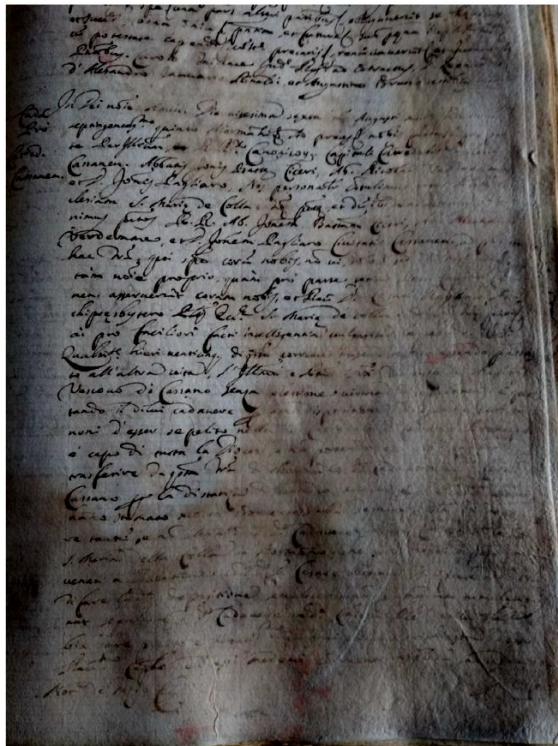


FIGURA 2

Attestatio pro Cathedrale Cassanen, Deposito cadaveris (1)

Archivio di Stato di Castrovillari, Protocolli notarili Piazza Mormanno, notaio Salvatore Regina Anno 1705



FIGURA 3

Attestatio pro Cathedrale Cassanen, Deposito cadaveris (2)

Archivio di Stato di Castrovillari, Protocolli notarili Piazza Mormanno, notaio Salvatore Regina Anno 1705